



မွန်မြတ်သောကိုယ်တော်မြတ် သာသနာပြုအဖွဲ့ခံ သီလရှင်များအသင်းဂိုဏ်း

Missionary Servants of the Blessed Sacrament

နဂါး ၅၅၊ လမ်း၊ နောင်ယား (က) ရပ်ကွက်၊ လွိုင်ကော်မြို့၊ ကယားပြည်နယ်
ဖုန်း၊ ၀၀၉၅-၈၃-၂၂၂၂၈၀၄၊ ၀၉၉၆၂၃၄၆၃၉ - Loikaw, Myanmar

Una nuova tragedia in Myanmar

Venerdì 28 marzo, alle tre del pomeriggio, ora locale qui nelle Filippine, ho ricevuto un messaggio da Sr. Pansy: *"Abbiamo avuto un terremoto molto forte. Dicono che ha fatto tremare tutto il Myanmar. La chiesa e' crollata... Dopo tanti mesi di lavoro per restaurarla, ora non c'e' piu'."*



Il cuore ha sobbalzato. La mia prima domanda e' stata: *"Come state? E la gente?" "Non so... Non ho ancora potuto comunicare... La terra sembra continuare a tremare, o forse e' solo la nostra impressione..."*

Poi, il silenzio. Le linee telefoniche sono rimaste mute, mentre le notizie del disastro e le prime immagini tragiche iniziavano a diffondersi.

Il silenzio delle linee, ma non quello del cuore e della mente. L'ansia cresceva, alla ricerca di notizie sulle nostre consorelle, sulle bambine, le ragazze, i giovani e i rifugiati di cui si prendono cura. Come se non bastassero gia' quattro anni di guerra a tormentare le loro vite, privandole

della liberta', dell'educazione, della sicurezza e di ogni sogno.

Negli ultimi anni, la guerra ha costretto le nostre sorelle a sospendere le loro attivita' educative e di sviluppo, specialmente per le donne. Le loro speranze sono state schiacciate da un regime crudele e ingiusto che ha chiuso le scuole, negato i diritti fondamentali, impedito il lavoro, la liberta' di espressione e perfino l'accesso alle cure mediche.

Ma il momento piu' duro e' arrivato nel novembre 2023. Il convento, la casa di accoglienza con piu' di 70 bambine e ragazze, la scuola che accoglieva famiglie di rifugiati nei momenti di bisogno... tutto e' stato abbandonato. I bombardamenti incessanti e l'ordine di evacuazione hanno costretto le nostre nove suore a fuggire, portando con se' le bambine e le persone piu' vulnerabili, camminando insieme alla folla in cerca di un rifugio.

Dopo mesi di precarieta' nei campi profughi, hanno trovato tre luoghi in cui poter ricominciare: a Nyaung Shwe, nello Stato Shan, tre suore sono riuscite ad affittare una casa dove vivono con 38 bambine. A Kwe Ngan, nello Stato Kayah, altre tre suore assistono le



famiglie del campo profughi e si prendono cura delle venti ragazzine piu' grandi. A Howan, sempre nello Stato Kayah, tre suore hanno ricevuto dal vescovo il compito di gestire una scuola nella foresta, nata per accogliere i giovani in fuga dall'obbligo di servizio militare.



Le suore stanno bene, ma sono profondamente provate. La conferma della distruzione della loro casa a Loikaw e' stata un colpo durissimo: colpita dalle bombe, poi incendiata. Ora, la scuola e la casa di accoglienza che un tempo erano rifugi di speranza sono state occupate dai militari.

Eppure, nel dolore, trovano la forza di andare avanti. La loro certezza e' quella di poter continuare a essere strumenti di speranza, conforto e aiuto per il loro popolo. Nonostante le difficolta' estreme nei campi profughi, non si sono arrese: continuano a promuovere l'educazione scolastica, coordinare l'assistenza medica e distribuire viveri.

Hanno avviato piccole coltivazioni di arachidi, mais, verdure e funghi, oltre all'allevamento di maiali, coinvolgendo le persone e persino i bambini in queste attivita'. La scorsa settimana, Sr. Libel chiedeva aiuto per acquistare materiale e organizzare un corso di uncinetto per le donne, offrendo loro un'opportunita' di creare articoli da poter vendere o scambiare con altri beni. Sr. Pansy, invece, sognava di avviare una scuola elementare all'interno di un nuovo campo profughi.

Ma ora, quei sogni devono lasciare spazio alle nuove emergenze create dal terremoto.

Un'altra ferita su un corpo gia' martoriato. Ma la speranza non muore. Anche tra le macerie, il loro amore e la loro missione continuano.

Il terremoto ha reso ancora piu' precaria la sopravvivenza. Dove trovare riso, acqua e beni di prima necessita' ora che le strade sono distrutte, i ponti crollati, i trasporti interrotti e i depositi di riso ridotti in macerie? Come affrontare le malattie che nei campi sono gia' numerose e che ora, con la mancanza d'acqua e di medicinali, rischiano di dilagare?

Ma la preoccupazione piu' grande e' il cibo. Sr. Pansy ha detto: *"Dobbiamo iniziare a cercare... capire dove e come provvedere. Le poche risorse disponibili saranno come gocce d'acqua in un terreno assetato."*



Mentre il numero delle vittime continua a salire, con previsioni di decine di migliaia, e si aggiorna con fatica l'elenco dei danni alle infrastrutture, soprattutto nelle citta', le nostre suore cercano di fare il punto su cio' che e' necessario per affrontare questa nuova emergenza. E chiedono aiuto.

La prioritari' assoluta e' il cibo e l'acqua. E' urgente rafforzare le coltivazioni di mais, arachidi, girasoli e sesamo e, se e dove e' possibile, aumentare il numero di animali da allevare: maiali, galline, mucche. Creare piccoli allevamenti comunitari nei campi profughi e incrementare la coltivazione di funghi, che possono essere essiccati e conservati piu' a lungo. A Nyaung Shwe, le suore avevano gia' avviato una buona coltivazione, ma il terremoto ha distrutto tutto.

Un'altra priorit  e' l'educazione. Nello Stato Kayah, le scuole sono chiuse dal 2020. I bambini e i giovani crescono senza istruzione, senza uno spazio sicuro per imparare e sognare un futuro diverso. Ma anche in mezzo alla disperazione, la guerra non si ferma: i bombardamenti continuano a colpire i campi profughi, nonostante la promessa di una tregua.

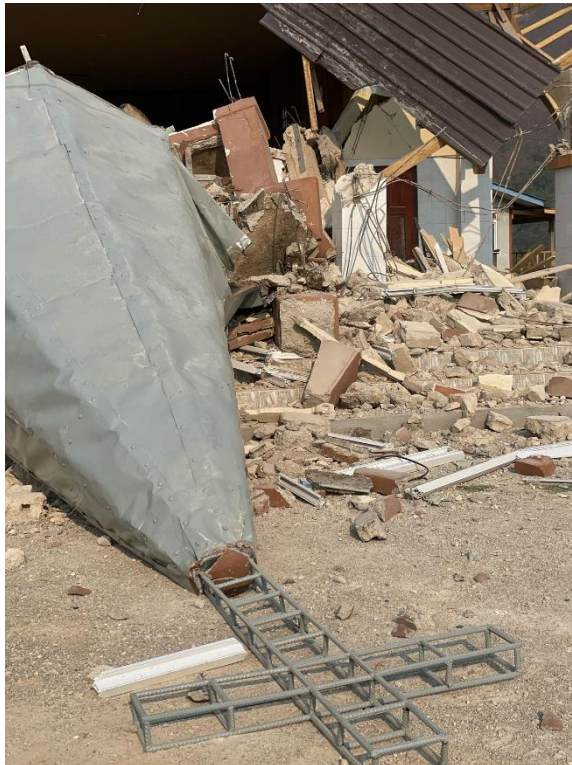
Sr. Pansy ha raccontato le lacrime della gente che vive nei Campi vicini, in abitazioni di bamb , legno e tendoni di plastica. Davanti alla chiesa di Howan, colpita dal terremoto, hanno detto con dolore: *"Avevamo solo quel luogo per pregare. Ora abbiamo perso anche quello."*

Eppure, tra le macerie, la fede non si spegne. Anzi, si rafforza.

Chiedono aiuto, hanno bisogno di cio' che permette loro di sopravvivere. Hanno bisogno di tutti noi: non solo per affrontare le urgenze del momento, ma per mantenere viva la speranza di un futuro di pace.

Oggi il mondo intero parla del Myanmar. Ma quando i riflettori si spegneranno? Quando il terremoto non fara' piu' notizia? Il popolo del Myanmar continuer  a soffrire, schiacciato da divisioni interne, scelte e decisioni che favoriscono solo pochi e schiacciano l'esistenza di molti.

Che la loro voce non venga dimenticata.



Sr. Rosanna Favero, AMSS



Ps. Aggiungo una notizia ricevuta stamattina da Sr. Emi Soe.

"Qui in Nyaung Shwe non abbiamo elettricit  ed acqua. Per ora andiamo a prendere acqua dal pozzo dei nostri vicini, ma gi  ci e' stato detto che il pozzo non ha molta acqua... Anche per questo ci affidiamo al Signore..."



31 Marzo, 2025